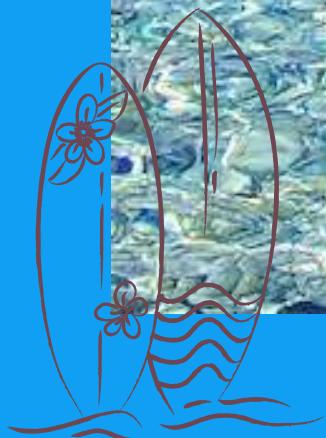


GIORNALINO



Cari lettori,

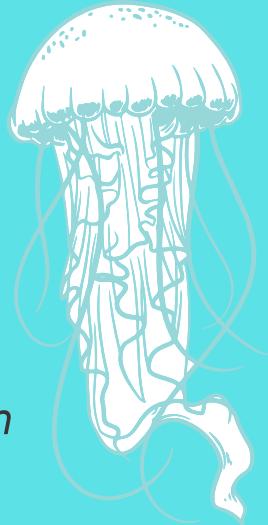
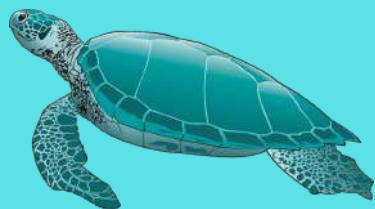
anche quest'anno è volato! Ci auguriamo che con l'Giornalino siamo riusciti nel nostro intento di informarvi, divertirvi, ma soprattutto tenervi compagnia nelle faticose giornate scolastiche.

L'estate è ormai alle porte: auguriamo a chi a settembre varcherà di nuovo i portoni della nostra scuola di riposarsi e ricaricare le batterie dopo queste ultime intense settimane di studio. Ve lo meritate!

Invece, auguriamo ai maturandi una buona fortuna per l'esame e per la nuova vita che li aspetta a settembre.

Buona estate a tutti!

La Redazione



REDAZIONE

EVA CONFORTI 3B MUS, NICCOLÒ GUARNA 4B, GINEVRA MALAVOLTA
3A, ALESSANDRA FABBRI 4A, ALICE BONI 2B, EVA MORAGLIA 3B,
ALTEA SISI 5B, GIACOMO DONNINI 5B, CAROLINA TOGNARELLI 4B,
CORINNA BO 1A, EMMA FECONDI 4B, EMMA FECHASE RASOINI 2B,
EMMA SIMEONE 3A, EMMA TOCCI 2B, ETTORE DE LONGIS 1B,
GABRIELE RICCI 2B, ILARIA PETROSINO 2B, ISABELLA MODENA 5B,
LAVINIA MARCHI 4A, LETIZIA MAIA BASTIDA 5A, REBECCA SPINELLI 3 A,
SILVIA CICCOTTI 3B, SOFIA TORRICELLI 3B,
VALENTINA GRASSI 3A, VALENTINA MANES 3A, GIULIA CABRAS 2B, GIULIA
STIVALE 3A, LEONARDO LUCCHESI 2B, ILARIA COSCO 2B, MARIA
VIRGINIA GIGLIOLI 5B ART, MARGHERITA DE SIO 3E ART

Social Media

EVA CONFORTI (IIIB)
GINEVRA MALAVOLTA (IIIA)

Ufficio Comunicazioni

SARA ROSSI (VB)

Impaginatori

EVA CONFORTI (IIIB)
ILARIA PETROSINO (IIB)
ISABELLA MODENA (VB)

Referenti

PROFESSORESSA TENDUCCI PROFESSOR CASTELLANA

Direttrice
SARA ROSSI (VB)

Vicedirettore
NICCOLO' GUARNA (IVB)

Redattori

INDICE

TRA I BANCHI DI SCUOLA	
15/06.....	5
Rita.....	7
TRA I BANCHI DI SCUOLA	
Progetto STEM: Valorizzazione del Patrimonio.....	11
ATTUALITÀ	
La Festa della Repubblica.....	19
W LA PACE!	
Picasso e Guernica: l'arte che grida pace.....	21
Religioni del mondo per la pace universale.....	24

Di seguito due testi partecipanti alla XIII edizione del concorso "Narrativa Giovane", istituito dalla rivista "Nuova Antologia" in collaborazione con la fondazione Spadolini. Carolina Tognarelli in particolare ha ricevuto un premio speciale per il suo testo.

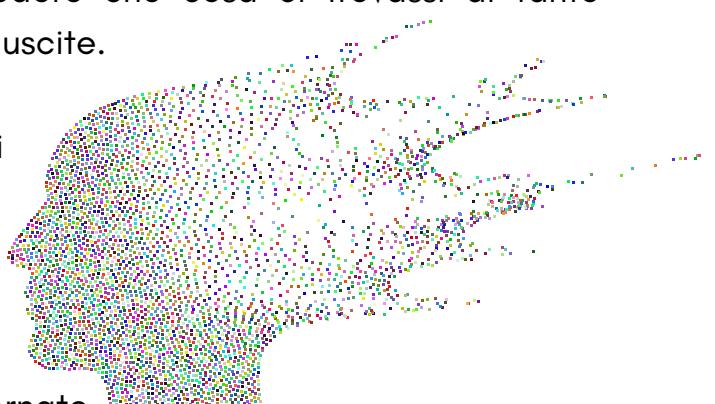
Complimenti ragazze!

15/06

All'inizio non te ne accorgi neanche, una vocina si insinua silenziosamente nella tua mente. Qualcosa inizia a essere diverso ma non ci dai peso, pensi sia solo una brutta giornata, un brutto periodo. Dai la colpa al tempo fuori, al freddo eccessivo o al caldo asfissiante, alla stanchezza o ai mille impegni. Inizialmente si manifesta solo come un nodo alla gola che ti rende difficile deglutire. È come la cuticola del pollice destro che non riesci mai a fare guarire perché continui a morderla e a tirarla. È fastidioso ma lo riesci a sopportare, non è un problema per te e lo ignori. Si manifesta poi con un dolore al petto. Arriva quando parli, quando sei da solo e invaso da pensieri vorticosi, quando sei per strada o a fare una commissione. Paragoni quella sensazione ad una situazione di tensione continua. Ti ricorda l'ansia ma è più subdola e meno intensa. Ignori anche questo segnale, pensi che non sia nulla di particolarmente grave o che comunque passerà presto, veloce come è arrivato. Sopraggiunge un periodo di apatia. Sei sempre intorpidito, non riesci a capire ciò che provi e inizi a perdere interesse per qualsiasi cosa. Le attività che prima ti provocavano gioia e intrattenimento adesso sono diventate talmente tanto grigie e noiose da farti chiedere che cosa ci trovassi di tanto speciale prima. Inizi a dire di no alle uscite.

È perché sei stanco, dici, nulla di cui preoccuparsi e ne sei convinto. Perdi piano piano la voglia di vedere le persone, parlare con loro ti richiede tante energie. Hai sempre meno voglia di uscire dalla tua camera.

Perdi la percezione del tempo, le giornate si incollano l'una con l'altra generando un ammasso collosso di eventi a cui non riesci più a stare dietro. I giorni e le notti si susseguono pietosamente l'uno dopo l'altro trascinandoti dietro mentre cadi e faticosamente tenti di tenere il passo.



Anche le emozioni contribuiscono a fomentare la gigantesca confusione che si è creata nella tua mente: talvolta sono completamente assenti, talvolta si presentano con intensità eccessiva. Quando uno stato d'animo diventa totalizzante sei incapace di vedere oltre quell'emozione e ti ritrovi completamente travolto dal loro impeto. I tuoi stati d'animo non seguono un andamento regolare e sembrano presentarsi secondo il loro gusto. Sei in balia di qualcosa che non riesci a controllare e che non conosci. Hai qualcosa dentro di te che comincia a sussurrarti all'orecchio cose che non capisci e che apparentemente non sembrano avere logica. Però man mano che vai avanti questa sensazione uggiosa che cerchi faticosamente di tenerti dentro si fa sempre più rumorosa e prepotente, diventa un ronzio di sottofondo. Qualunque cosa tu faccia lei è sempre con te. Ti senti sopraffatto, la visione della realtà attorno a te è sfocata e le voci e i rumori diventano ovattati e incomprensibili. Non capisci cosa sia, non capisci da dove venga e per quanto durerà. Non conosci più il silenzio, non riesci a stare solo, non puoi più stare solo perché altrimenti il ronzio si farà sempre più forte, soffocandoti. Ti guardi allo specchio e non ti riconosci, non riesci a capire cosa tu sia diventato e come possa essere accaduto. Un pensiero attraversa la tua mente, è fulmineo e silenzioso, un desiderio irrefrenabile di frantumare quello specchio si impossessa completamente di te. Ti torturi le labbra con i denti e le dita. Sai che non puoi farlo. Inizi a sbattere le nocche della mano sinistra contro le piastrelle celesti della parete del bagno nella ricerca disperata di sollievo finché queste non diventano livide. Cerchi di distrarre la mente per farla tacere quanto basta per ricevere un po' di sollievo. Ci sono giorni, sempre più frequenti, in cui inizi a svegliarti con la tristezza nel petto, desideri appallottolarti tra le coperte e sotterrare la testa nei cuscini. Lo stato in cui ti trovi è subdolo, perdi la ragione e ti senti folle, la tua mente e il tuo animo sono talmente esasperati da dimenticarsi completamente com'era vivere prima. È come se ogni ricordo felice forse stato cancellato dalla tua memoria, tu ti sforzi ma proprio non riesci a ricordare. Ti sembra che il tuo corpo sia schiacciato da massi pesantissimi. Non vuoi alzarti. Salti uno, due pasti poi ne fra quattro tutti in una volta. Eviti il tuo riflesso, guardarti è doloroso perché il tuo riflesso inizia a diventare sempre più distorto e l'idea di mangiare sempre più disgustosa. Vorresti urlare, piangere, tirare calci e pugni contro il muro ma non riesci a fare niente. Rimani inetto nel letto attendendo la fine della giornata per coricarti. Neanche il sonno ti concede pace, è irregolare e tormentato: sogni i rifiuti dei tuoi amici, sogni di riempirti di cibo fino a star male, sogni quella interrogazione che tanto ti spaventa e per la quale non sei preparato.



La mattina al risveglio non ti senti sollevato perché l'angoscia a cui sei incatenato prende il sopravvento, come quando al mare sei travolto da un'onda altissima che ti strappa dalla riva sbattendoti sulla sabbia e sui sassi con più forza di quanta tu ne potrai mai avere. Ti senti annegare, lo stomaco brucia, ti chiedi che cos'è ciò che stai cercando. Forse cerchi sollievo, forse dormire o forse ancora che tutto finisca quanto prima possibile. Il nodo alla gola ti perseguita e si stringe sempre di più e tu non sai cosa fare perché hai già provato di tutto. Che cosa doversti fare quando perdi te stesso? Chi avrebbe dovuto fornirti gli strumenti per affrontare tutto ciò? Non sai come rispondere perché non te lo ha mai insegnato nessuno, nessuno ti ha mai detto come fare. E così cadi sempre più a fondo, non ti senti capito e ti convinci che nessuno sarà mai capace di farlo. Ti chiudi sempre di più. Non dici niente a nessuno. Interpreti un ruolo che ormai ti veste stretto e che non rappresenta più. Ma non vuoi fare trasparire niente di ciò che provi. È il tuo segreto.

Ripensi all'inizio, a quando tutto era solo una piccolezza e non ti capaciti di come tu abbia potuto permettere che ti cambiasse radicalmente.

Prova tu che leggi ad immaginare come possa essere, come possa essere non riconoscersi più all'improvviso, come possa essere non vedere più via d'uscita, come possa essere non sapere cosa fare, come possa essere trovarsi talmente lontano dalla superficie da trovare conforto in ciò che provi.

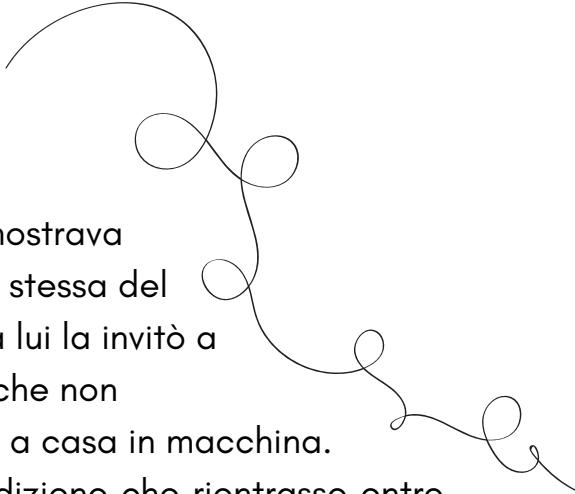
Carolina Tognarelli

Rita

La protagonista di questa storia si chiama Rita. Rita nasce in un piccolo paese vicino Pordenone, immerso nelle campagne, in una modesta e fin troppo umile abitazione, da mamma Teresa e papà Antonio, detto Tony. Ha due fratelli, rispettivamente di undici e dodici anni più di lei, Lino e Renzo. Nella loro povertà sono felici, perché non conoscono la ricchezza. Mamma fa la sarta e papà il contadino. Hanno una stalla dove nelle notti invernali più fredde si riuniscono tutti insieme con un maiale, una mucca e delle galline. Stanno vicini per scaldarsi e Tony racconta storie. Teresa ha cucito a Rita due vestiti: uno per gli infrasettimanali e uno per la domenica, da indossare in chiesa. Rita durante l'anno va a scuola, non che le interessi troppo, studia perché deve. È molto bella, a scuola i ragazzini la guardano e lei si fa portare da loro la pesantissima cartella. Nella sua ignoranza è sveglia.

D'estate invece passa il tempo con sua cugina Adriana. Corrono per la sterrata e saltano i fossi. Il mercoledì mattina vanno al mercato a comprare la giardiniera e, ogni volta che si fa sera, portano il materasso sul prato e si mettono a dormire fuori. "Almeno fa più fresco!" Diceva Rita. "Ma tu sei matta..." rispondeva Adriana. Eppure, puntualmente, ogni sera finivano sdraiati sull'erba e si addormentavano col suono delle cicale. Stavano bene, erano felici. Caratterizzate da quella spensieratezza infantile che regalava loro momenti di gioia mescolata a noia. "Dolce far niente" lo chiamava Tony. Ciò durò poco. Nell'inverno del '62 Lino e Renzo trovarono lavoro in fabbrica a Egna, nella provincia di Bolzano. Tutta la famiglia dovette trasferirsi e la vita di Rita cambiò radicalmente. Lasciò tutto ciò che aveva. I campi, gli animali, il fango e la ghiaia del suo vialetto furono rapidamente sostituiti dalle montagne, dalla malinconia e dal fumo che usciva dalle ciminiere dei cantieri. La serenità che aveva avuto fino ad allora non la ritrovò mai più. La solitudine prese posto. Fu in quel momento che prese coscienza del fatto di essere povera, e come soffriva. Adesso alloggiavano in un appartamento, un monolocale per cinque persone. Non avevano nemmeno il bagno in casa. Si svegliava di notte e doveva scendere fino al piano terra per andare al bagno, sotto di lei vedeva le blatte e le pantegane. Le mancavano la campagna e la sua vecchia vita, che ormai pareva un miraggio. A scuola la prendevano in giro, prendevano il giro il suo unico cappotto, che per comprarlo la sua famiglia aveva risparmiato stipendi di tre mesi. Non si riconosceva, non sapeva più chi fosse, sapeva di certo di non appartenere a quel luogo. La sua unica consolazione erano i bombolini alla crema del forno sotto casa, li comprava una volta a settimana se riusciva a risparmiare abbastanza dalla paghetta. Frequentava un istituto tecnico ma a sedici anni lo mollò. Trovò ben presto lavoro in uno studio legale. Faceva da segretaria all'avvocato Giuseppe Fontana. Lei Aveva diciassette anni e ben presto si invaghì di lui. Com'era bello, trentadue anni, biondo con gli occhi color ghiaccio, uno sguardo così intenso da farle perdere la testa. Era molto serio, riservato e professionale ma spregevole come pochi. Fumava il sigaro, così iniziò anche lei, con i primi stipendi si comprava le sigarette per farsi notare da lui. Nonostante il lavoro e l'età, era ormai ovvio che Fontana avesse un debole per lei, scherzavano e si guardavano. Lei lo ammirava con gli occhi dell'amore e dell'ammirazione, lui la guardava in quanto oggetto del desiderio, niente di più, senza passione e infatuazione.





Davanti a lui Rita cambiava, non era più la ragazza di campagna, sola, impacciata e un po' ignorantella, si mostrava sensuale pur di piacergli, per non ricordare a lui e a se stessa del proprio status, del quale tanto si vergognava. Una sera lui la invitò a cena fuori, in un ristorante elegante, con la promessa che non avrebbero fatto tardi e che l'avrebbe riaccompagnata a casa in macchina.

Rita era emozionata e i suoi accettarono, con la condizione che rientrasse entro le 23.00. Ella mise da parte i suoi soldi per comprarsi un completo discreto, andarono a cena, ma Rita era a disagio. Innamorata di un uomo di un mondo completamente diverso, le piaceva fare la parte della signora, ma in fondo forse lo sapeva che c'era qualcosa che non andava. Tornarono tardi, lui l'accompagnò all'ingresso del portone al piano terra, ma quando Rita salii, suo padre non volle farla entrare. Non aveva mantenuto la parola. Così fu costretta a passare la notte sul pianerottolo. Qualche lacrima le scese sul viso. Era stato davvero necessario? Eppure in quel momento fece l'unica cosa che non doveva fare. Chiamò Fontana. Scese velocemente le scale e aprì il portone principale lasciando che si chiudesse in un colpo alle sue spalle. Osservò con precisione la buia strada, notò a pochi metri di distanza una cabina telefonica dove lasciò le sue ultime monetine. Lui venne a prenderla e le propose di prendere una camera d'albergo per la notte. Ella, impossibilitata dal rifiutare, accettò. Rita non ne sapeva nulla di "quelle cose", era il suo primo amore, immaginava lo scenario perfetto tipico dei film, ma sotto sotto tutto ciò non lo voleva. Fu spiacevole. Ci fu parecchio disagio, era triste. Fontana non migliorò la situazione, facendo battute di pessimo gusto, denigrandola. Alla fine erano un uomo di trent'anni e una ragazzina quasi maggiorenne. Non era come lo aveva sempre sognato. La mattina dopo tornò a casa, non raccontò niente a nessuno, però stava male, sia fisicamente che mentalmente. Cercò di lasciarsi alle spalle tutto quanto, non ne conservava un bel ricordo. Quanto avrebbe voluto ricominciare tutto da capo e darsi una seconda possibilità. Quanto non avrebbe voluto crescere così in fretta. Col passare del tempo si accorse che qualcos'altro non andava. Era la sua prima volta. Pareva impossibile. Era troppo persino per ammetterlo a se stessa. Era incinta. Non ne sapeva niente, non se ne capacitava. Era cresciuta con la narrazione della cicogna vagabonda che porta i bambini alle famiglie, e a diciassette anni quasi ancora ci credeva. Decise che non lo avrebbe detto a nessuno. Era un argomento innominabile persino per Rita stessa. Quando era al lavoro, andava in bagno, si alzava la camicetta e si accarezzava dolcemente il ventre. Aveva tanti dubbi e troppe poche conoscenze.

A questa dolcezza era però unito un senso di rabbia, difficile da esprimere a parole. Ribrezzo e odio per quell'uomo, ma in parte anche per se stessa. Col senno di poi iniziò ad odiarsi, a incolparsi per quanto fosse stata sciocca. Una mattina si recò in ufficio come al solito. Era nervosa, i suoi sospiri rimbombavano nel silenzioso ufficio. Glielo disse. Lui rise, rise di lei. Era noto per avere scarsa considerazione delle donne, di Rita ora meno che mai. Era palese che nessuno dei due lo volesse. Ma la parola "aborto" era innominabile. Non si era mai nemmeno letta su un giornale o sentita alla televisione. Fontana conosceva l'unico medico della provincia disponibile, ma costava fior di quattrini. Rita non aveva un soldo. Giuseppe stesso pur potendoselo permettere, scelse di non aiutare la ragazzina. E fu così che Rita, come altri milioni di donne, si ritrovò in questa situazione. Sdraiata su un tavolo di una cucina di una conoscenza, senza anestesista, senza niente, solo un'iniezione di Valium. Era sveglia, sentiva tutto. Quel diciannove settembre rischiò tutto, persino la vita. Per l'immenso egoismo di un uomo, per uno Stato che non l'aveva mai aiutata, per i diritti che non aveva mai avuto. Crescendo tentò di dimenticarsene, a volte si chiedeva come sarebbe andata la sua vita se fosse mai effettivamente stata aiutata, se avesse avuto un'educazione adeguata e un ambiente favorevole alla sua crescita. Teresa e Antonio non seppero mai nulla, neanche lo sospettarono. Rita non rivide mai più Giuseppe, il Giuseppe che aveva tanto amato e odiato. Rita nel corso della sua vita smise completamente di pensarci. Ma ad oggi ogni tanto si chiede ancora se le cose sarebbero potute andare diversamente.

Caterina Messeri



Inoltre, il giorno 17 maggio si è svolta presso il Liceo Machiavelli di Firenze la Premiazione del Certamen classicum florentinum XLIX edizione. Ismaele Mecocci della classe VB Liceo classico Dante dell'IIS Alberti-Dante si è classificato terzo per la traduzione dal Greco e dal Latino ed ha ricevuto il premio dedicato alla memoria del prof. Jacopo Berti. Complimenti Ismaele!

Progetto STEM: Valorizzazione del Patrimonio

Quest'anno sono iniziati a scuola vari progetti per valorizzare il patrimonio naturalistico della nostra scuola; gli studenti si sono cimentati nel ripulire, digitalizzare, catalogare e valorizzare alcuni reperti della vastissima collezione naturalistica presente nella sede del Dante, Via Puccinotti. Di seguito sono riportati il sito, foto e resoconti dell'esperienza.

Sito: <https://francesca221b.wixsite.com/collezioni-naturalistiche>

Realizzato da: Eva Moraglia, Vera Pieroni, Anna Zamberlan, Giulia Becocci, Agnese Potini, Nora Pratelli, Lorenzo Panizza, Ivan Liberto, Rebecca Tempestini, Sally Fontani, Francesca Salerno, Alissa Romei, Aurora Spinelli, Chiara Falchi, Silvia Ciccotti



PROGETTO PATRIMONIO 2

Il progetto di valorizzazione del patrimonio nel plesso Puccinotti consiste nel conservare, studiare e infine digitalizzare alcuni reperti storici presenti, mettendo in evidenza la loro importanza. Per valorizzazione si intende infatti richiamare l'attenzione su oggetti che hanno già un notevole valore storico, naturalistico, didattico. Durante il primo incontro abbiamo parlato degli obiettivi di questo progetto e introdotto alcuni concetti che ci sarebbero stati utili; dal secondo incontro in poi siamo andati in laboratorio per lavorare sugli esemplari. Abbiamo scelto elementi della collezione su cui avremmo potuto applicare una pulizia non troppo invasiva, in modo di evitare eventuali danni. Oltre alla pulizia degli esemplari abbiamo dedicato un incontro alla visita del Museo Paleontologico di Firenze, dove un'esperta ci ha guidato alla scoperta di reperti ritrovati sul nostro territorio. Conclusa la fase di pulizia ci siamo dedicati alla catalogazione degli esemplari, includendo tutte le informazioni ricavate dai cartellini originali della collezione; il catalogo e le schede dei reperti sono state poi digitalizzate, così da essere reperibili più facilmente. Successivamente, dopo averle ripulite, ci siamo dedicati all'allestimento delle vetrine con gli esemplari e le relative etichette. Per completare la catalogazione digitale abbiamo scattato delle fotografie tecniche degli esemplari, avendo anche l'occasione di utilizzare attrezzature professionali messe a disposizione dalla scuola.

In questo progetto ci siamo quindi dedicati all'apprendimento di tecniche di gestione museale e alla digitalizzazione di parte della collezione dell'Alberti-Dante con lo scopo di conservare i reperti naturalistici e preservarli per le future generazioni, acquisire esperienze e competenze pratiche nella gestione di beni culturali, creare un archivio accessibile per studi futuri, valorizzare una parte della collezione allestendo una mostra, sensibilizzare all'importanza delle collezioni naturalistiche. In ambito naturalistico la catalogazione è fondamentale per poter avere a disposizione tutti i dati di raccolta in modo da poterli elaborare per scopi scientifici, didattici e operativi, perciò il lavoro svolto dal progetto Patrimonio 2 ha un enorme valore per la nostra scuola e non solo. Quindi questo progetto è solo l'inizio di qualcosa di più grande: purtroppo siamo riusciti a lavorare solo su una piccolissima parte della collezione del Dante ma è pur sempre un modo per dare la visibilità e l'attenzione che questi reperti meritano, con la speranza che negli anni si riesca a ridare loro splendore.





Realizzato da: Agresti Irene, Albani Lapo, Campagni Nora, Carpini Diana, Ciuffi Rebecca, Cudia Niccolò, Gerini Pietro, Giardino Carlotta, Ginestroni Giovanni, Guazzelli Elisa, Malavolta Ginevra, Mincione Maria Elena, Piccinelli Caterina, Price Oliver, Scaramella Laura, Young Elizabeth.

Monitoraggio delle Popolazioni di Zanzare presenti al Dante: Analisi Comparativa di Diversi Metodi di Cattura

Introduzione

A livello globale, studiare le zanzare è fondamentale poiché, come afferma l'OMS, sono la principale causa di morti umane. Il loro monitoraggio è cruciale per limitare la diffusione di epidemie e l'alterazione degli ecosistemi, spesso provocata dalla presenza di specie invasive e non autoctone, provenienti da altri Paesi. La pericolosità delle zanzare risiede nella loro capacità di fungere da vettori di virus quali Chikungunya, febbre gialla, Zika, West Nile Virus e Dengue e di protozoi, come nel caso della Malaria. In Italia, la presenza delle zanzare è documentata sin dal I secolo d.C., anche se all'epoca non se ne conoscevano ancora i rischi. Le zanzare si riproducono soprattutto in prossimità di zone paludose, e tra i casi storici di decesso per febbri malariche si cita anche quello del sommo poeta Dante Alighieri. Fu solo nel 1716 che il medico Giovanni Maria Lancisi ebbe un'intuizione rivoluzionaria: sospettò che le malattie fossero causate da microscopici parassiti – i plasmodi – trasportati dalle zanzare all'uomo. A partire dagli inizi del 1900, l'Italia avviò numerose campagne di bonifica e disinfezione, culminate nel 1950 con l'eradicazione della malaria come malattia endemica nel nostro Paese. All'interno del nostro progetto, abbiamo voluto collegare queste tematiche globali a un'indagine locale, svolta all'interno della nostra scuola: "Monitoraggio delle Popolazioni di Zanzare presenti al Dante":

Analisi Comparativa di Diversi Metodi di Cattura". Questo studio ci ha permesso di confrontare metodi diversi per la rilevazione e cattura delle zanzare, contribuendo a costruire una base di dati utile per comprendere meglio la biodiversità presente nel nostro ambiente scolastico e le potenziali criticità. Il nostro intento è rendere tutti noi più consapevoli dei rischi legati alla presenza delle zanzare a scuola, stimolando al contempo la curiosità verso il mondo della biodiversità e promuovendo l'interesse verso la scienza come strumento di prevenzione e conoscenza.



Metodologia

Esistono molti modi per catturare le zanzare e la gran parte è rappresentata da trappole. Le trappole utilizzate nel nostro progetto hanno riguardato quella a CO₂ (Anidride Carbonica), la trappola Luce e la trappola Passiva. Abbiamo scelto di utilizzarne più di una per determinare quale delle tre fosse la più efficiente. La prima, la trappola a CO₂, per attirare le zanzare al suo interno, sfrutta le correnti d'aria ascendenti, imitando il respiro ed mimando l'odore della pelle umana. Le zanzare infatti non pungono per nutrirsi (nè tanto meno per divertimento). Il sangue serve loro per riprodursi permettendo di portare a termine lo sviluppo delle uova. E' giusto inoltre fare una precisazione: le zanzare non mordono ma succhiano. Infatti non sono dotate di un pungiglione ma di una proboscide sottilissima che infilano attraverso la pelle fino a raggiungere i vasi sanguigni in superficie. La trappola luce consiste invece nell'attirare le zanzare tramite la luce ultravioletta (UV) che simula il bagliore naturale della luna, come le trappole a CO₂ emanano l'odore umano. La terza è la trappola passiva composta da un imbuto che porta ad una camera trasparente, le pareti al suo interno sono ricoperte da fogli adesivi, dove le zanzare nel tentativo di fuggire vengono intrappolate. Abbiamo posizionato le trappole in luoghi protetti dalle intemperie all'interno

del giardino della scuola, in luoghi appositi per prevenire incidenti. I dati sono stati raccolti in 5 giorni dagli studenti, ogni giorno veniva riportato il numero di zanzare catturate da ogni trappola. Durante il percorso abbiamo analizzato alcuni degli esemplari catturati al microscopio, imparando a riconoscere le differenze fra gli esemplari di sesso maschile da quello femminile. Le zanzare sia maschi che femmine si nutrono di nettare e succhi ricchi di proteine vegetali, per questo vengono considerate utili al processo di impollinazione.

Risultati e analisi

Tramite la nostra breve ma intensa ricerca abbiamo raccolto un certo numero di dati che poi abbiamo adeguatamente rielaborato ed analizzato, proprio come si farebbe in un percorso di Ricerca. Grazie ad un'attenta analisi, siamo stati capaci di cogliere al meglio il risultato e poter esprimere non solo le nostre conclusioni ma anche fare delle previsioni, per studiare la popolazione di zanzare all'interno della nostra scuola.

In primo luogo occorre capire quale sia il grafico più adatto per esprimere i risultati della ricerca. Per rispondere a questo quesito abbiamo provato a creare più grafici per procedere a vedere quale fosse quello migliore.

- Grafico a linee:

Questo tipo di grafico è ottimale per vedere l'andamento nel tempo della cattura delle zanzare. Non rende evidente però quale sia la trappola che ha registrato più risultati, né il numero totale di zanzare raccolte in un giorno.



Grafico a colonne:

Questo tipo di grafico è ideale per valutare il numero di zanzare catturate in relazione al tipo di trappola usata e, a differenza del precedente, evidenzia molto il giorno con più zanzare catturate.



Da questi grafici abbiamo dedotto che il tipo di trappola che ha catturato il maggior numero di zanzare è la trappola a CO₂, che ne ha catturate 130, mentre quella a luce 125 e quella passiva solamente 75. Ciò può essere ricondotto al fatto che la trappola a CO₂, come spiegato nella Metodologia, emana un odore umano ed è quindi più efficace nel catturare le zanzare. Tra i giorni della durata dello studio, alcuni hanno catturato un numero di zanzare più alto di altri. In particolare il quarto giorno ha ottenuto un totale di 80 zanzare. Questo può essere spiegato considerando i fattori ambientali che potrebbero aver influenzato la proliferazione delle zanzare in quel sito. Infatti sappiamo che le zanzare preferiscono ambienti con più umidità e calore, procurato anche dalla luce solare, e spesso, specialmente se abbiamo a che fare con la zanzara comune (*Culex pipiens*) che esce solo di notte, anche dall'orario.

Dai nostri risultati possiamo trarre che in 5 giorni totali si riescono a catturare 330 zanzare con le varie trappole, ovvero:

- tipo di trappola CO₂
- tipo di trappola luce
- tipo di trappola passiva

Con la prima trappola abbiamo ben 130 zanzare catturate, con la seconda trappola 125 zanzare e con l'ultima trappola, 75. Nei giorni 1, 2, 4 la trappola CO₂ è quella con un risultato più alto di zanzare catturate, invece nei giorni 3 e 5 la trappola luce ha catturato più zanzare.

Quindi la trappola che si è dimostrata più efficiente è la trappola CO₂. Infatti le trappole a CO₂ sono più efficaci perché imitano in modo più realistico gli stimoli naturali che attraggono le zanzare, come il respiro umano, mentre le trappole a luce e quelle passive non riescono a replicare questi stimoli in modo altrettanto efficace.

La nostra scuola è un ambiente molto favorevole alla proliferazione delle zanzare, soprattutto il giardino che è molto umido e pieno di verde, inoltre le finestre non hanno le zanzariere.

Alcuni buoni metodi per rimuovere la presenza di zanzare potrebbero essere:

- rimuovere i ristagni d'acqua in quanto le zanzare depongono le uova in acqua stagnante. È quindi fondamentale assicurarsi che non ci siano tombini ostruiti o accumuli d'acqua nei cortili.
- pulire le aree verdi. Infatti tagliare l'erba e potare le piante riduce gli ambienti umidi e ombreggiati dove le zanzare si rifugiano.
- installare trappole con ventole aspiranti poiché le zanzare vengono attirate da una combinazione di CO₂, luce e calore e poi aspirate in un contenitore.

Nel nostro studio purtroppo ci sono stati dei limiti per esempio nei materiali o per il poco tempo che abbiamo avuto.

Conclusione

Sono tante le cose che abbiamo appreso durante questo progetto. Tra le più significative vi è il ruolo delle zanzare nel nostro ecosistema, e per nostro si intende quello relativo alla nostra scuola, il liceo Dante. Con l'obiettivo di monitorare le popolazioni di zanzare nella nostra scuola ci siamo impegnati a raccogliere dati attraverso l'utilizzo di trappole di diverso tipo. Ciò che si è riscontrato è che con le trappole a CO₂ si è catturato il maggior numero di zanzare adulte. il totale di queste è di 280 zanzare nell'arco di soli 5 giorni . Questi numeri sono il risultato della sperimentazione compiuta in un periodo freddo (Febbraio-Marzo), quando lo scarso irraggiamento solare e le temperature rigide comportano nelle zanzare la diapausa , ovvero un adattamento simile al letargo nel quale le attività metaboliche sono rallentate ed esse non pungono. Elaborando i dati raccolti e analizzando il comportamento della specie al variare delle temperature, abbiamo ipotizzato che con l'avvicinarsi della stagione estiva, tale numero potrebbe raddoppiare nel mese di Aprile e triplicare nel mese di Maggio, quindi raggiungere le 560 ogni 5 giorni per Aprile, 840 per Maggio. La nostra previsione arriva dunque a contare il preoccupante numero di 8568 zanzare in fase attiva di riproduzione nei soli due mesi primaverili.

Servirebbero ulteriori esperienze di monitoraggio durante i mesi a venire (da Aprile a Giugno) per verificare l'andamento della popolazione di zanzare nella nostra scuola. Infatti, senza un attivo monitoraggio e una corretta prevenzione le zanzare sono capaci di proliferare esponenzialmente, anche grazie all'ampio numero dei membri di tutta la comunità scolastica in grado di fornire loro il pasto di sangue necessario al nutrimento e materiale per la formazione delle uova per le zanzare femmine. Attraverso questo articolo ci teniamo anche a lanciare un appello affinché tutte le finestre della scuola vengano al più presto dotate di zanzariere che abbasserebbe significativamente il rischio di puntura. Un'altra proposta è di eliminare i ristagni d'acqua presenti a scuola che come abbiamo imparato rappresentano il sito di deposizione delle uova. Ci auguriamo che il nostro articolo possa promuovere consapevolezza su questi temi e che tutta la comunità scolastica si impegni a continuare la prevenzione e il monitoraggio.

Realizzato da: Bartolini Samuele, Borri Ismaele, Cosco Ilaria, Gioielli Edoardo, Macioce Giulia, Manes Valentina, Pepi Cecilia, Santoro Lorenzo, Tessari Francesca, Tonarini Shetal Annie, Urbina Ámbar, Viaggi Leila

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Giulia Stivale

Il 2 giugno 1946 è una data simbolica nella storia della Repubblica Italiana. In quel giorno, infatti, per la prima volta le donne italiane esercitarono il diritto di voto in una consultazione politica nazionale. Oltre a scegliere tra monarchia e repubblica, parteciparono all'elezione dell'Assemblea Costituente, chiamata a scrivere la nuova Costituzione dopo la caduta del fascismo e la fine della Seconda guerra mondiale. Quella giornata rappresenta il culmine di un lungo e complesso percorso di emancipazione femminile. La lotta delle donne per il diritto di voto in Italia inizia alla fine dell'Ottocento, in un contesto ancora fortemente patriarcale. Le prime voci favorevoli al suffragio femminile arrivano dai movimenti socialisti e da alcune figure femminili di spicco, come Anna Maria Mozzoni, una delle fondatrici del femminismo italiano, che nel 1877 presentò una petizione al Parlamento per il voto alle donne, senza ottenere risultati concreti. L'ascesa del fascismo nel 1922 rappresentò una brusca interruzione delle rivendicazioni femminili. Il regime di Mussolini promosse un modello di donna madre e moglie, relegata alla sfera domestica, e pur riconoscendo in via teorica un "diritto al voto" amministrativo alle donne (mai realmente attuato), di fatto ne escludeva la partecipazione politica. Il regime fascista abolì ogni forma di democrazia parlamentare e mise al bando le organizzazioni femminili indipendenti, sostituendole con organismi di regime, come i Fasci Femminili. Durante la lotta contro l'occupazione nazista e la dittatura fascista, migliaia di donne italiane parteciparono attivamente, come staffette, combattenti, infermiere, organizzatrici. La loro partecipazione attiva contribuì a mutare profondamente la percezione del ruolo femminile nella società. Le donne dimostrarono coraggio e spirito civico, diventando protagoniste del processo di liberazione nazionale. Al termine della guerra, in un'Italia impegnata nella ricostruzione democratica, non fu più possibile ignorare il contributo femminile. Fu in questo clima di rinnovamento che il governo Bonomi, nel 1945, emanò il decreto che riconosceva alle donne italiane il diritto di voto.

Già nelle elezioni amministrative del marzo-aprile 1946, le donne italiane esercitarono per la prima volta il diritto di voto. Ma fu il 2 giugno 1946, in occasione del referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente, che questa conquista assunse un valore storico e simbolico. Circa 13 milioni di donne si recarono alle urne, affiancando per la prima volta i cittadini uomini in un gesto di partecipazione democratica e paritaria. In quell'occasione, 21 donne furono elette all'Assemblea Costituente. Tra queste vi erano figure di grande spessore come Nilde Iotti, Teresa Noce, Lina Merlin e Maria Federici, che contribuirono alla stesura della Costituzione e all'affermazione dei diritti delle donne nella nuova Repubblica. Il diritto di voto alle donne non fu solo una conquista formale, ma il primo passo verso una partecipazione più piena alla vita politica, sociale ed economica del Paese. Sebbene la parità di genere resti ancora oggi un obiettivo da perfezionare, il 2 giugno 1946 rappresenta un punto di svolta nella storia dell'emancipazione femminile italiana.



PICASSO E GUERNICA: L'ARTE CHE GRIDA PACE

Aurora Poggiali, VBart

Pablo Picasso è considerato il più grande artista del Novecento, a lui si lega l'Avanguardia Storica più rivoluzionaria del '900: il Cubismo, un linguaggio artistico, così successivamente definito dal poeta e teorico Guillaume Apollinaire. Con il Cubismo, Picasso introduce nella pittura la quarta dimensione, il tempo, impiegato per studiare e ruotare intorno all'oggetto, cogliendo i vari piani prospettici in un'unica immagine. Le radici di questa trasformazione si ritrovano in Paul Cézanne che, da "La casa dell'impiccato" a "Mont Sainte-Victoire", ha considerato l'arte il risultato di un processo mentale; l'artista è colui che dipinge ciò che vede e ciò che ha visto. Artista straordinariamente precoce e poliedrico, Picasso attraversa molte fasi nel corso della sua lunga carriera: inizia con una formazione accademica presso l'accademia catalana, per poi passare al Periodo Blu, segnato da toni freddi e malinconici, seguito dal più sereno Periodo Rosa. Successivamente approda al cubismo grazie all'incontro con Georges Braque, che si declinerà in due fasi: il Cubismo analitico e quello sintetico. Una svolta decisiva nella sua carriera avviene il 3 gennaio 1937 quando riceve l'incarico di un grande murale commissionato dal Governo Repubblicano Spagnolo per l'Esposizione Universale di Parigi. Picasso, ormai oltre il periodo Cubista, ha già acquisito successo e lavorato su grandi pannelli, come le scenografie di "Parade", ma continua a conservare alcune caratteristiche del Cubismo, pur trasformando la sua arte anche in un impegno civile e sociale. Durante i mesi successivi, l'artista attraversa un periodo di intensa riflessione e indecisione sul soggetto da rappresentare. Nel frattempo, la fotografa e poi compagna di Picasso, Dora Maar, documenta il lavoro dell'artista con una serie di scatti fotografici, realizzando uno dei più importanti reportage sull'evoluzione di Guernica, che consente ancora oggi di ammirare le fasi creative del capolavoro. Nonostante l'incarico gli fosse stato commissionato dal governo repubblicano a gennaio e l'inaugurazione fosse prevista per luglio, l'opera comincia a prendere forma solo dopo il 26 aprile 1937, quando i giornali riportarono il bombardamento avvenuto sulla cittadina basca di Guernica durante il mercato cittadino.

We la Pace!

L'attacco, compiuto dall'aviazione nazifascista guidata dal generale Francisco Franco, colpì la popolazione civile indifesa. Profondamente turbato dall'accaduto, Picasso trova in questo evento il tema centrale del murale.

Realizzerà oltre trecento bozzetti preparatori e numerosi schizzi anche a colori, ma sceglie



infine di utilizzare solo il bianco, nero e grigio, per sottolineare la corrispondenza tra l'assenza del colore e l'assenza della vita. L'artista immagina uno spazio al chiuso dove donne, uomini e animali cercano un rifugio: un luogo drammatico, ma che lascia aperta una possibilità di salvezza e rinascita. Nella scena, partecipa un cavallo che nitrisce dolorosamente contro la bestialità del toro, due simboli emblematici della Spagna e oggetto di studio da parte di Picasso. Emergono riferimenti all'arte rinascimentale, come la Pietà di San Pietro e una Maddalena che esprime il proprio dolore, all'estremità destra del murale. In Guernica si avverte anche l'eco dell'opera di Francisco Goya, in particolare della celebre incisione "Il sonno della ragione genera mostri", dove l'artista denuncia gli orrori nati dall'assenza della coscienza e dell'umanità. Come Goya, anche in Picasso l'arte diventa denuncia di violenza sociale. Sul lungo pannello, Picasso raffigura i cadaveri dei soldati, tra cui un corpo a terra che trattiene una spada spezzata e un fiore, simbolo di speranza. Riprendendo il gusto del classico, costruisce una composizione piramidale, che dalla base del dramma, ci conduce verso la luce di una lampadina, simbolo di progresso, accompagnata da una lampada ad olio. A distanza di tempo, l'opera viene esposta in tutto il mondo e acquisisce fama internazionale, tanto che negli Stati Uniti, il mecenate Nelson Rockefeller scriverà una lettera a Picasso per chiedere una replica dell'opera. L'artista, inizialmente contrario, si trovava in quel periodo in Costa Azzurra, in Francia, dove conosce una famiglia di artigiani ceramisti e, attraverso di loro, la tessitrice Jacqueline de la Baume Durrbach, che lo convince a replicare il cartone preparatorio per rinnovare il vecchio successo con un'opera nuova, un arazzo, oggi conservato lungo il corridoio che precede la Sala del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel Palazzo di Cristallo a New York, per sensibilizzare i diplomatici sui rischi della guerra. Il cartone preparatorio dell'arazzo, che si pensava perduto, è stato ritrovato nelle cantine della tessitrice soprannominata "dalle mani d'oro" e, una volta restaurato a cura della storica dell'arte Serena Baccaglini è stato esposto temporaneamente nel 2017 in una mostra presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, a Roma.

Il cartone esposto in Senato è stato scelto per celebrare i 70 anni della Costituzione Italiana, promulgata dal capo provvisorio dello stato Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947, proprio nelle sale di quel palazzo, ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948. In questa occasione, l'opera diventa uno dei più evocativi manifesti dell'undicesimo articolo della nostra Costituzione, che sancisce il ripudio della guerra come strumento di difesa per risolvere le controversie internazionali, pur lasciando aperta la possibilità di azione per legittima difesa. L'articolo esprime la disponibilità dell'Italia a rinunciare ad una parte della propria sovranità, ma solo in condizioni di parità con gli altri Stati, quando tali limitazioni sono necessarie a costruire un ordinamento internazionale che promuova la pace e la giustizia. Per questo motivo, l'Italia partecipa a organizzazioni internazionali come l'ONU e l'Unione Europea con l'impegno di rispettare e favorire la "costruzione di ponti".



RELIGIONI DEL MONDO PER LA PACE UNIVERSALE



Maria Virginia Giglioli, Aurora Poggiali e Pietro Apicella, VBart

Le religioni del mondo, pur nella loro diversità di credenze, pratiche e tradizioni, condividono un obiettivo comune: **la promozione della pace**. Che si tratti dello Shintoismo giapponese con il suo rispetto per la natura e gli antenati, del Taoismo cinese che insegna l'armonia con il Tao, o del Confucianesimo che enfatizza l'etica e l'ordine sociale, tutte queste tradizioni spirituali mirano a creare una società armoniosa e pacifica. L'induismo, con la sua ricerca di Moksha e il rispetto per il principio di Ahimsa (non violenza), e il Buddhismo, con il suo focus sulla liberazione della sofferenza attraverso la saggezza e la meditazione, offrono percorsi verso **la pace interiore e collettiva**. In un mondo spesso segnato da conflitti e divisioni, le religioni possono fungere da potenti strumenti per la riconciliazione e la comprensione reciproca, ispirando individui e comunità a lavorare insieme per un futuro più pacifico. Adesso, cari lettori, partiamo insieme per un intenso viaggio tra le religioni che abbiamo citato poc'anzi, seguendo il filo conduttore che unisce tutte le credenze: la pace.

Religioni dell'Estremo Oriente: Shintoismo, Taoismo e Confucianesimo

L'Estremo Oriente è un crogiolo di culture e tradizioni spirituali, tra cui spiccano tre sistemi di pensiero che hanno plasmato profondamente la vita e la società di milioni di persone: lo Shintoismo, il Taoismo e il Confucianesimo. Pur essendo distinti, questi tre sistemi si sono spesso intrecciati e influenzati reciprocamente nel corso dei secoli.

SHINTOISMO: La Via degli Dei in Giappone

Lo Shintoismo, la religione autoctona del Giappone, si concentra sul culto dei kami, spiriti o divinità che risiedono in elementi naturali come montagne, alberi, fiumi e persino oggetti. Non ha un fondatore specifico né un corpus di scritture sacre definito. L'enfasi è posta sulla purezza, l'armonia con la natura e il rispetto per gli antenati. I santuari shintoisti, con i loro caratteristici torii (portali), sono luoghi di preghiera, purificazione e celebrazione di feste stagionali.

TAOISMO: Vivere in Armonia con il Tao

Il Taoismo, originario della Cina, si basa sul concetto del Tao (o Dao), la "Via" o il principio fondamentale che governa l'universo. Il Taoismo incoraggia a vivere in armonia con la natura, a seguire il flusso naturale degli eventi e a coltivare la virtù della non-azione (wu wei).

Le pratiche taoiste includono la meditazione, la respirazione profonda, l'alchimia e l'uso di erbe medicinali per raggiungere la longevità e l'illuminazione. Il Tao Te Ching, attribuito a Lao Tzu, è uno dei testi fondamentali del Taoismo.

CONFUCIANESIMO: Etica e Ordine Sociale

Il Confucianesimo, anch'esso nato in Cina, è più una filosofia etica e politica che una religione nel senso tradizionale. Si concentra sull'importanza delle relazioni sociali, del rispetto per l'autorità, dell'educazione e della coltivazione della virtù. Confucio, il fondatore, insegnava che una società armoniosa si basa su cinque relazioni fondamentali: sovrano e suddito, genitore e figlio, marito e moglie, fratello maggiore e fratello minore, amico e amico. Il Confucianesimo ha avuto un'enorme influenza sulla cultura cinese e sull'organizzazione sociale di molti paesi dell'Asia orientale.

Lo Shintoismo, il Taoismo e il Confucianesimo quindi offrono prospettive uniche sulla natura, la società e il significato della vita. La loro influenza continua a risuonare nel mondo contemporaneo, offrendo spunti di riflessione e ispirazione per chi cerca una comprensione più profonda di sé e del mondo che lo circonda.



L'INDUISMO

L'induismo è una delle religioni più antiche e complesse del mondo, le cui origini risalgono a circa 4.000 anni fa nella regione dell'Indo, oggi corrispondente al Pakistan e a parte dell'India. L'induismo si è sviluppato nel tempo senza un fondatore specifico, attraverso una stratificazione di pratiche religiose, riflessioni filosofiche e testi sacri. Alla base dell'induismo vi sono concetti fondamentali che ne definiscono la visione spirituale e morale. Il Brahman, energia universale e realtà suprema, è legato all'Atman, l'anima individuale: comprenderne l'unità è il fine spirituale ultimo. Il Dharma rappresenta il dovere morale e sociale di ogni individuo, mentre il Karma, la legge di causa ed effetto, determina il destino futuro in base alle azioni compiute. Tutto questo si inserisce nel Samsara, il ciclo di nascita, morte e rinascita, da cui l'anima può liberarsi solo raggiungendo il Moksha, ovvero la liberazione spirituale e l'unione con l'assoluto. L'induismo è ricco di simboli profondi, utilizzati nei rituali, nell'arte e nella vita quotidiana. L'Om (Aum) rappresenta il suono primordiale e l'essenza dell'universo; il loto (padma) simboleggia la purezza che nasce dalle difficoltà; il serpente (naga) rappresenta potere, protezione e rinascita; il tridente (trishula), legato a Shiva, incarna creazione, conservazione e distruzione. Dal punto di vista teologico, l'induismo riconosce un principio supremo, il Brahman, ma venera anche una molteplicità di divinità. Tra le principali: Brahma, il creatore dell'universo; Vishnu, il conservatore, noto per le sue incarnazioni come Rama e Krishna; e Shiva, il distruttore e trasformatore, simbolo di meditazione e conoscenza. Questo rende l'induismo una religione allo stesso tempo monista e politeista, con forme di devozione che variano da persona a persona. Un altro aspetto storico fondamentale è il sistema delle caste, antica struttura sociale che suddivideva la popolazione in quattro categorie principali (sacerdoti, guerrieri, mercanti e servi), più i "dalit" o "intoccabili", esclusi dal sistema. Nonostante sia stato formalmente abolito dalla Costituzione indiana nel 1956, il sistema persiste ancora oggi in alcune zone. Le festività induiste sono numerosissime e svolgono una funzione spirituale e sociale. Possono essere dedicate a un aspetto del divino, legate al ciclo stagionale agricolo o in onore di santi e maestri spirituali. Anche l'alimentazione segue precetti religiosi e morali. Molti induisti praticano il vegetarismo, nel rispetto del principio di ahimsa (non violenza), preferendo cibi puri e benefici per la mente e il corpo. Vengono invece evitati i cibi pesanti, impuri e stimolanti, così come l'alcol, l'aglio e la cipolla in alcune tradizioni, perché considerati perturbatori della serenità spirituale.

L'induismo quindi è una religione antichissima e in continua evoluzione, capace di adattarsi alle trasformazioni storiche senza perdere il suo cuore spirituale. Al centro della sua visione vi è un percorso interiore verso l'illuminazione e la liberazione, fondato su conoscenza, devozione, azioni rette e armonia con il mondo. Con la sua varietà di pratiche, testi, divinità e scuole di pensiero, l'induismo continua a offrire una profonda saggezza spirituale e una visione del mondo improntata alla tolleranza, alla ricerca interiore e al rispetto della vita in tutte le sue forme.

IL BUDDHISMO

Il Buddhismo è una religione e una filosofia di vita nata in India nel VI secolo a.C., fondata da Siddhartha Gautama, conosciuto come il Buddha, che significa "l'Illuminato". Non è una religione nel senso tradizionale perché non prevede un dio creatore, ma si concentra sul miglioramento personale e sulla liberazione dalla sofferenza. Il Buddhismo insegna che la vita è piena di sofferenza (dukkha), causata dal desiderio e dall'attaccamento. Per liberarsi da questa sofferenza bisogna seguire l'Ottuplice Sentiero, un insieme di pratiche etiche, meditative e di saggezza che portano all'illuminazione e al Nirvana, cioè la liberazione dal ciclo delle reincarnazioni (samsara). Dopo la morte del Buddha, i suoi insegnamenti si diffusero in tutta l'Asia. Con il tempo, il Buddhismo si è diviso in tre principali correnti:

Theravāda: più conservatore, diffuso soprattutto nel Sud-est asiatico (come in Thailandia, Sri Lanka e Myanmar);

Mahāyāna: più aperto e "popolare", si è diffuso in Cina, Corea e Giappone;

Vajrayāna: con pratiche esoteriche, tipico del Tibet e della Mongolia

Oggi il Buddhismo è praticato principalmente in Asia, soprattutto in paesi come: Cina, Giappone, Thailandia, Vietnam, Sri Lanka, Myanmar (Birmania), Corea del Sud e Tibet.

Negli ultimi decenni si è diffuso anche in Occidente, grazie all'interesse per la meditazione e alla filosofia buddhista. Il Buddhismo è una religione antica che mette al centro l'esperienza personale, la meditazione e la saggezza. Ancora oggi, milioni di persone nel mondo lo seguono per trovare pace interiore e superare le difficoltà della vita.

